

LA COMUNICAZIONE DIO-UOMO

► NELLA TRADIZIONE EBRAICA E CRISTIANA

Accettare la tradizione ebraica e cristiana significa accettare la sfida d'imparare a leggere dentro la storia, le tracce del Dio vivente, di quel Dio che si mostra all'uomo come messaggio verbale (*davar Elohim*). "Faccia a faccia Dio ha parlato con voi" (Dt 5, 4). La storia umana, così come viene vista dalla Bibbia, è la storia di Dio che cerca l'uomo per poter parlare con lui e uscire così dal suo isolamento e dal suo silenzio. Il rapporto tra l'uomo e Dio è un **incontro**. Dio rivolge all'uomo la sua Parola attendendo una **risposta** mediante la quale l'uomo decide di entrare nella **relazione**. Ecco cosa significa **rivelazione**: desiderio di Dio di entrare in dialogo con l'uomo per stringere con lui un **patto** di amicizia e di amore.

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un suo amico.

(Es 33, 11)

La Sapienza è apparsa sulla terra e ha conversato tra gli uomini.

(Bar 3, 38)

Voi siete miei amici [...] Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici.

(Gv 15, 14-15)

► I MOMENTI DI QUESTO DIALOGO

Creazione

Dio chiama l'uomo all'esistenza (Gn 1, 27). La creazione è dunque l'apertura del grande dialogo tra Dio e l'uomo. Dio crea un essere che può entrare in dialogo con Lui, poiché l'atto creativo di Dio è già un rivolgere la parola, un interpellare che esige una risposta. Perché l'uomo possa rispondere, Dio lo costituisce nella libertà.

Rivelazione

La storia diventa il luogo dove il dialogo tra Dio e l'uomo si sviluppa. Dio fa un patto e delle promesse (Gn 12, 3; 13, 15; 26, 3) richiedendo fedeltà e amore (Gn 18, 22-33; Es 3, 4-10; Ger 12, 1; 15, 18; Gv 1, 1-14). Dio stesso si impegna ad ascoltare l'uomo e a farsi vicino al suo cammino e alla sua storia:

Designare Dio come una persona è indispensabile per chiunque, come me, non intenda con Dio un principio [...] o, come me, non intenda con Dio un'idea; [...] è indispensabile per coloro che, come me, intendono Dio come colui che – quale che sia la sua altra natura – entra in immediata relazione con noi uomini con atto creatore, rivelatore e liberatore; e con questo ci permette di stabilire con Lui una immediata relazione.

(M. Buber)

"Ho ascoltato il grido del mio popolo [...] sono sceso a liberarlo" (Es 3, 7-8). Una vicinanza che in Gesù Cristo, Dio che si fa uomo, diventa un'unione indissolubile.

Redenzione

È il momento in cui l'uomo messianico si mostra finalmente pronto a rispondere alla chiamata di Dio, disposto a realizzare in pienezza la sua volontà. Solo allora Dio può dare realtà a tutte le sue promesse e l'uomo realizzare pienamente la sua esistenza (Is 65, 17-25).

► LA BIBBIA È LA TESTIMONIANZA SCRITTA DEL CARATTERE DIALOGICO AMICALE DELLA RIVELAZIONE

Attraverso la Sacra Scrittura Dio fa sentire ancora la sua voce. Se la rivelazione è una Persona che mi parla, mi cerca, mi chiama e mi invita, allora la Parola di Dio va innanzitutto **ascoltata**: "Shema' Israel..." (Dt 6, 4); "Ascoltate oggi la voce di Dio" (Sal 95, 8). Ecco perché Salomone pregava che gli fosse concesso "un cuore disponibile all'ascolto" (1 Re 3, 9-12), perché nel dialogo la cosa più difficile è saper ascoltare l'altro che mi sta davanti.

Accostarsi alla Parola di Dio non significa accostarsi a un libro contenente migliaia di proposizioni riassuntive di verità, ma, al contrario, fare l'esperienza di un appello che si rivolge alla vita concreta, chiedendo una risposta. La Bibbia diventa così un luogo dove Dio manifesta ancora il suo desiderio di entrare in amicizia e in dialogo con ciascun uomo e con la comunità raccolta in preghiera.

La Parola di Dio è creatrice (Gn 1) e potente (Lc 5, 24; 7, 14; Gv 11, 1-44): ciò che Dio dice avviene (*Dabar*: parola e fatto), essa produce effetti in chi l'ascolta con cuore sincero, il primo dei quali è la conversione del cuore. "Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra [...] così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata" (Is 55, 10-11).

► UN POSSIBILE ITINERARIO BIBLICO

1. L'inizio originario del dialogo: "Dio disse: 'Sia la luce e la luce fu'" (Gn 1, 3).

La Parola di Dio nasce dall'eterno silenzio di Dio; dal suo silenzio eterno Dio ha espresso la Parola e attraverso di essa ha creato e ricreato il mondo. In principio Dio con la sua Parola ha creato la terra, il mare, il cielo, poi ha creato l'uomo e la donna. Infine, al culmine dei tempi, la Parola di Dio si è fatta carne in Gesù Cristo.

2. Il dialogo incompiuto: "Ma il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: 'Dove sei?'" (Gn 3, 9).

Quello fra Dio e Adamo è il primo incontro mancato della storia; da allora l'armonia della creazione è per sempre scossa dall'imprevedibilità e dalla incompiutezza.

3. Contro l'omologazione e la fine del dialogo: "Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. [...] Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua [...]" (Gn 11, 1-9).

Nella torre di Babele l'uomo cerca una omologazione forzata e impertinente. Contro questa assurda pretesa di sfidare Dio, il Signore stesso si incarica di generare confusione e di

scompigliare il delirio d'onnipotenza dell'uomo. È la diversità, che pur creando problema, può ridare la possibilità di riscoprire la bellezza della relazione e del dialogo.

4. La nascita del dialogo: "Il Signore disse ad Abramo" (Gn 12, 1).

Dio chiama e sfida Abramo a "uscire dalla sua terra" per porsi nella dinamica della fede e della relazione con Lui e, nello stesso tempo, Abramo accetta e rilancia la sfida: "Mio Signore Dio, che mi darai?" (Gn 15, 2). Sfida che Dio raccoglie subito e risponde con una promessa (vv. 4-5). Il patto tra Dio e Abramo diventa una "benedizione-dialogale" (Gn 17). Abramo ormai non si ferma più, attraverso la scoperta dell'Altro, ha trovato nella parola dialogante il segreto della sua e altrui liberazione (Gn 18).

5. L'etica della comunicazione.

Sii costante nel tuo sentimento, e unica sia la tua parola.
Sii pronto nell'ascoltare, lento nel proferire una risposta.
Se conosci una cosa rispondi al tuo prossimo; altrimenti mettiti la mano sulla bocca.
Nel parlare ci può essere onore o disonore; la lingua dell'uomo è la sua rovina.
Non meritare il titolo di calunniatore e non tendere insidie con la lingua.

(Sir 5, 10-14)

Una lingua dolce è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore.

La bocca del giusto esprime la sapienza, la lingua perversa sarà tagliata.
Le labbra del giusto stillano benevolenza, la bocca degli empi perversità.

V'è chi parla senza riflettere: trafugge come una spada; ma la lingua dei saggi risana.

La bocca verace resta ferma per sempre, la lingua bugiarda per un istante solo.

(Prv 10, 31-32; 12, 18-19; 15, 4)

6. Il dialogo pieno.

Geremia, come Abramo, prende confidenza con Dio e sente di potergli aprire liberamente il suo cuore:

"Giusto sei tu, o Signore, quando io mi lamento con te; tuttavia vorrei perorare la mia causa di fronte a te: perché i malvagi prosperano? Perché i traditori arricchiscono?" (Ger 12, 1). "Perché il mio dolore non ha tregua e la mia ferita è incurabile e rifiuta di essere curata? Tu vuoi essere per me come ruscello falso, come le acque che vengono meno?" (Ger 15, 12).

7. Il dialogo interrotto.

Giobbe davanti all'esperienza del dolore e della sofferenza pretende da Dio una risposta, una motivazione e non una consolazione. Giobbe pretende di dialogare con Dio, è meglio un Dio crudele che indifferente. Giobbe cerca Dio ma non lo trova: ecco il suo dramma che lo porta da vittima ad accusatore di Dio stesso per il suo disinteresse. Da questo atto di coraggio disperato risuona improvvisamente la voce

di Dio: "Dov'eri tu quando io ponevo le fondamenta della terra? [...]" (Gb 38 ss). Dio ha riaperto il dialogo e Giobbe lo ha obbligato a guardare ancora e sempre alla sua creazione, che continuamente lo interpella e lo invoca.

8. La consacrazione definitiva del dialogo: "In principio era il Verbo [...] e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1).

Gesù parla agli uomini come ad amici, confidando loro ciò che sa del Padre suo (Gv 15, 14-15), invitandoli a rivolgersi a Dio con il nome di Padre (Mt 6, 9-13). Attraverso Gesù, Dio parla a ciascun uomo per stabilire pienamente quella relazione d'amore instaurata all'inizio del tempo. Gesù, nuovo Adamo, si fa trovare all'appuntamento, portando a compimento il dialogo delle origini e diventando il mediatore fra Dio e gli uomini.

Dio dopo aver parlato molte volte e in diversi modi nei profeti, "ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi nel Figlio" (Eb 1, 1-2). Mandò infatti il Figlio suo, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché abitasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (Gv 1, 1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "proferisce le parole di Dio" (Gv 3, 34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (Gv 5, 36; 17, 4). Perciò egli, "vedendo il quale si vede anche il Padre" (Gv 14, 9), con la sua stessa presenza e con la manifestazione completa di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e gloriosa risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, porta a perfetto compimento la rivelazione e la conferma con la testimonianza divina: che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e per risuscitarci alla vita eterna.

(Dei Verbum 4)



"Abramo, esci dalla tua terra", miniatura sec. XV, Codice Pallavicino, Biblioteca Comunale di Lodi.